

III^a Domenica dopo l'Epifania

24 gennaio 2010

Introduzione

Gesù sente compassione per la folla che da tre giorni lo segue e la sfama, manifestando così di compiere la volontà di Dio, che da sempre si cura dell'uomo.

Stanchi dei tanti problemi che assillano la vita, anche noi siamo qui a ricevere il dono dell'eucarestia, il pane che nutre la nostra vita dello Spirito.

Non lasciamoci vincere dallo sconforto, ma distribuiamo anche noi, come fecero i discepoli, il dono che Gesù fa ai nostri fratelli.

Lettura del vangelo secondo Matteo

(Mt 15,32-38)

³²Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: “Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada”. ³³E i discepoli gli dissero: “Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?”. ³⁴Ma Gesù domandò: “Quanti pani avete?”. Risposero: “Sette, e pochi pesciolini”. ³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, ³⁶Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. ³⁷Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. ³⁸Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Omelia

Dopo la manifestazione, l'Epifania di Gesù a tutti i popoli, a chi è lontano dalla fede come i magi, che vengono da oriente e dunque sono pagani; dopo la manifestazione, e dovremmo dire l'epifania, perché in greco “manifestazione” si dice “epifania”, di Gesù solidale con l'uomo peccatore, al fiume Giordano quando Gesù chiede di essere battezzato; dopo la manifestazione a Cana di Galilea, al banchetto nuziale, dove Gesù anticipa l'ora del passaggio dalla vita terrena (acqua) alla gioia del Regno dei cieli, (vino e banchetto nuziale), ecco ora che la liturgia ambrosiana ci presenta secondo un'antica tradizione questa manifestazione che è altrettanto emblematica: Gesù sazia la fame dell'uomo moltiplicando il pane.

Ogni miracolo, ogni parola di Gesù è una epifania, una manifestazione di Dio e della sua volontà ma questo miracolo in particolare ci rivela che cosa è il regno dei cieli.

Gesù anticipa la terra promessa, dove “scorre latte e miele”, dove c'è abbondanza sfamando la folla. La pagina del vangelo, infatti, ci dice che non solo “tutti mangiarono a sazietà, ma portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene”.

L'abbondanza per tutti è il segno di una realtà che non appartiene a questo mondo, ma solo al Regno di Dio.

Qui in terra il peccato, l'egoismo non ci permette di vivere realmente come fratelli, che si aiutano a vicenda, che condividono con giustizia.

Ecco perché il testo di Matteo insiste su un particolare importante che ci rivela lo stile di Dio, che siamo chiamati a imitare, se veramente vogliamo vivere come suoi figli.

Gesù sente compassione per quelli che da tre giorni lo stanno seguendo e decide di fare qualcosa per loro però, anziché intervenire direttamente, coinvolge i suoi discepoli.

Li chiama a sé e confida loro la sua compassione, poi chiede quanto pane hanno, e infine, dopo aver spezzato i 7 pani e pesciolini, “li dava ai discepoli e i discepoli alla folla”.

La sottolineatura dell'evangelista evidenzia il passaggio: da Gesù ai discepoli e da questi alla folla. Dobbiamo imparare a riconoscere che quanto Dio ci dona va distribuito. Siamo abili, perché tali ci ha reso la logica del commercio e della pubblicità, a saper vedere che cosa gli altri hanno di più rispetto a noi. Fin da piccoli impariamo a cogliere questo e non ci accorgiamo che così facendo diventiamo tristi e invidiosi, finché la nostra fame di possedere non viene saziata. Gesù invece ci insegna a chiedere a Dio, nostro padre, "dacci il pane quotidiano". La domanda non è una richiesta solo per sé, ma anche per gli altri fratelli, e questo sarebbe già una bella cosa, spesso infatti, la nostra preghiera è egoistica, perché chiede solo per noi e la cerchia ristretta delle persone a noi care, anziché tenere presente anche i bisogni degli altri. Chiedo a Dio di donare a me e ai miei fratelli, perché non posso accettare l'idea di essere privilegiato a discapito degli altri miei fratelli. Ma è proprio così che noi preghiamo? "Dacci il pane quotidiano" è però anche una promessa che rivolgiamo a Dio: quanto riceveremo da Dio non lo terremo solo per noi stessi. Solitamente, invece, ci riteniamo generosi quando del nostro riserviamo qualcosa agli altri. Il problema è che quanto abbiamo non è nostro, quanto Dio ci ha dato è per me e per i miei fratelli.

Solo così possiamo manifestare che davvero siamo un'unica famiglia dove Dio è padre di tutti e noi ci aiutiamo come veri fratelli. Questo stile di vita fraterno Gesù domanda ai suoi discepoli per anticipare il Regno di Dio, questo è il compito che Gesù chiede a ciascuno di noi nell'attesa che venga il suo Regno.

Preghiere dei fedeli

La sproporzione tra il risultato da conseguire e le nostre scarse risorse, ci portano facilmente a lamentarci e a scoraggiarci. Aiutaci a mantenere intatta la nostra fiducia in te Signore, anche nel momento di difficoltà, ricordando sempre che ci ami e che nulla è impossibile a te, Ti preghiamo

Rendici capaci di ammettere che abbiamo non solo il necessario per vivere, ma spesso anche il superfluo. Solo così potremo imparare a donare con gioia e con generosità, per costruire rapporti di solidarietà e di giustizia, Ti preghiamo

Per Rebecca che ha ricevuto il Battesimo, perché sia aiutata dalla testimonianza di vita dei genitori e dell'intera Comunità cristiana a riconoscere i doni di Dio e a dividerli con i fratelli, Ti preghiamo

Non rimandare digiuni, ma introduci nella Terra promessa e sazia la loro fame di amore tutti i nostri fratelli defunti, Ti preghiamo